

Lancillotto si prepara a diventare cavaliere

Lancillotto appare nei romanzi del ciclo bretone come il ritratto del perfetto cavaliere. Figlio del re Ban di Benoic, viene rapito, ancora neonato, dalla Dama del Lago e da lei allevato in un castello incantato.

All'età di diciotto anni, come avrai modo di leggere nel seguente brano, Lancillotto viene preparato dalla Dama stessa a diventare cavaliere.

Alla corte di re Artù si distinguerà fra tutti i cavalieri per il suo valore, il suo coraggio, la sua lealtà, e per amore di Ginevra, moglie del re, compirà grandi e straordinarie imprese.

Questa passione «colpevole», però, determinerà discordie e contese fra i cavalieri della Tavola Rotonda.

Odi e inimicizie li spingeranno gli uni contro gli altri fino all'epilogo finale: la morte di re Artù e il ritiro di Lancillotto in un eremo su una solitaria montagna, dove morirà dopo anni di penitenza e di preghiera.

Fino a diciotto anni Lancillotto rimase sotto la protezione della Dama del Lago. Ella avrebbe voluto trattenerlo ancora, tanto l'amava, ma sapeva che avrebbe commesso un peccato mortale, grave come un tradimento, poiché egli era in età di ricevere la cavalleria¹. Un giorno, Lancillotto trovò la Dama stesa su un letto, a piangere.

1. ricevere la cavalleria: diventare cavaliere con la cerimonia dell'investitura.

«Signora, che avete?» le chiese. «Se vi è stato fatto torto, ditemelo, perché non sopporterò che alcuno vi dispiaccia, finché sarò in vita.»
«Figlio di re, allontanatevi» disse singhiozzando la Dama «oppure vedrete che il mio cuore mi lascerà.»

«Allora parto, se la mia presenza vi addolora tanto.»

Detto ciò, esce, sella il cavallo, e già lo portava nel cortile quando colei che l'amava più di ogni cosa accorse e afferrò il cavallo per la briglia.

«Vassallo²» ella gridò «dove volete andare?»

«Alla corte di re Artù, a servirlo fino a che egli mi faccia cavaliere. È la cosa cui aspiro di più al mondo.»

«Se sapeste quali gravosi doveri impone la cavalleria, non ardireste augurarvelo.»

«Sono dunque superiori al coraggio e alla forza d'un uomo?»

«Sì, qualche volta: Nostro Signore Iddio ha fatto

2. **Vassallo:** nella società feudale il vassallo era colui che si assoggettava a un signore, promettendogli fedeltà in cambio di protezione e di terre. Qui assume il significato di «suddito».

gli uni più valorosi degli altri, più prodi e più cortesi.»

«Signora, sarebbe ben timido chi non osasse ricevere la cavalleria. Perché tutti, se non possono avere le virtù del corpo, possono almeno possedere quelle del cuore.

Le prime, come la statura, la forza, la bellezza, l'uomo le riceve nascendo. Ma la cortesia, la saggezza, l'indulgenza, la lealtà, la prodezza, la generosità, l'arditezza, solo la pigrizia può impedire di possederle, poiché dipendono dalla volontà. E spesso vi ho sentito dire che è il cuore che fa l'uomo valoroso.»

Allora la Dama del Lago gli disse: «I primi cavalieri non lo furono a causa della loro nascita, dato che tutti discendiamo dallo stesso padre e dalla stessa madre. Ma quando Invidia e Cupidigia³ cominciarono a crescere nel mondo, allora i deboli istituirono al di sopra di sé dei difensori che mantenessero il diritto e li proteggessero. Per questo ufficio vennero scelti i grandi, i forti, i belli, i leali, gli arditi,

3. **Cupidigia**: desiderio sfrenato e intenso di beni e piaceri materiali; avidità.

i prodi. E nessuno, a quei tempi, avrebbe osato montare a cavallo prima d'aver ricevuto la cavalleria. Ma essa non era conferita per il piacere. Si chiedeva ai cavalieri di essere indulgenti⁴ salvo che coi felloni⁵, pietosi coi bisognosi, pronti a soccorrere i sofferenti e a confondere i ladri e gli assassini, buoni giudici senza amore e senza odio. E dovevano proteggere la Santa Chiesa. Lo scudo che pende dal collo del cavaliere e lo difende sul davanti significa che egli deve interporre tra la Santa Chiesa e chi l'assale, e ricevere per essa i colpi come un figlio per la madre. Allo stesso modo in cui il giaco⁶ lo veste e lo protegge da ogni parte, così egli deve coprire e circondare la Santa Chiesa di modo che i malvagi non la possano raggiungere. L'elmo è come la garitta⁷ da cui si sorvegliano i malfattori e i ladri della Santa Chiesa. La lancia, lunga in modo da ferire prima

4. **indulgenti**: clementi, benevoli.

5. **felloni**: nel linguaggio feudale, coloro che tradivano il proprio signore.

6. **giaco**: sopravveste di maglia di acciaio che difendeva il torace e le braccia.

7. **garitta**: piccola costruzione destinata a riparare la sentinella addetta alla guardia.

che colui che la porta possa essere raggiunto, significa che egli deve impedire ai malintenzionati di avvicinare la Santa Chiesa. E se la spada, la più nobile delle armi, è a doppio taglio, è perché essa con un taglio colpisce i nemici della fede, e con l'altro i ladri e gli assassini; ma la punta significa obbedienza, perché tutte le genti devono obbedire al cavaliere. Infine, il cavallo è il popolo, che deve sostenere il cavaliere e sopperire⁸ ai suoi bisogni, ed essere sotto di lui, ed egli deve guidarlo al bene secondo il proprio intendimento. Egli deve avere due cuori: uno duro come il ferro per gli sleali e i felloni, l'altro morbido e plasmabile come cera calda per i buoni e gli indulgenti. Tali sono i doveri cui ci si impegna verso Nostro Signore ricevendo la cavalleria». «Signora» disse Lancillotto «se trovo qualcuno che acconsenta a farmi cavaliere, non avrò timore d'esserlo e io vi metterò tutto il mio cuore, e il mio corpo, e la mia pena, e la mia fatica.»

8. **sopperire**: provvedere.

«In nome di Dio» disse la Dama sospirando
«il vostro desiderio sarà dunque esaudito.
Ed è perché lo sapevo che piangevo.»
Da tempo ella aveva preparato tutte le armi
necessarie al fanciullo: un giaco bianco,
leggero e forte, un elmo argentato e uno
scudo color della neve, a borchie d'argento.
La spada, messa alla prova in molte occasioni,
era grande, tagliente e leggera. E la lancia
corta, grossa, robusta, dal ferro ben appuntito,
il destriero alto, forte e vivace; l'abito di
Lancillotto, il mantello foderato d'ermellino,
tutto era bianco e anche la scorta, abbigliata
di bianco, montata su cavalli bianchi.
Così equipaggiati, Lancillotto e la Dama
del Lago si misero in cammino, il martedì
precedente la festa di San Giovanni.

(da J. Boulenger, *Re Artù e i Cavalieri della Tavola Rotonda*,
a cura di G. Agrati e M.L. Magini, A. Mondadori, Milano, 1988, rid.)